



Rapporto Coop: Peggiorano le previsioni di crescita per l'Italia

La morsa della crisi

Potere d'acquisto delle famiglie giù di 2.300 euro

Sempre più difficoltà a pagare bollette, affitti e mutui

Nel consueto Rapporto la Coop disegna gli scenari presenti e futuri dell'Italia e non solo, e non c'è di che stare tranquilli. Pandemia, crisi climatica, guerra, inflazione. Il sommarsi simultaneo di una serie di eventi terribili e imprevisibili ha innescato nei primi mesi del 2022 una tempesta perfetta. All'orizzonte un pericoloso nuovo mondo in cui la de-

mocrazia è sempre più a rischio (il 40 del Pil globale arriva da Paesi non liberi), cresce la povertà alimentare, il commercio internazionale decresce e l'emergenza climatica è ormai drammatica quotidianità. Se il Pil mondiale sconta un ribasso dal +5,7% del 2021 al +2,9% previsionale del 2022, anche l'Italia vede un inevitabile peggiora-

mento delle sue previsioni di crescita che si attestano a +3,2% per il 2022 e +1,3% per il 2023, mentre la doppia dipendenza dell'Europa dall'area del conflitto russo-ucraino ha fatto impennare l'inflazione facendoci fare un balzo indietro di circa 40



anni. 2.300 euro è la perdita media del potere d'acquisto delle famiglie italiane stimata per l'anno in corso.

Servizio all'interno

E' iniziato il lungo addio alla Regina Elisabetta

Re Carlo III già in carica ufficialmente, ma dovrà aspettare qualche mese per l'incoronazione

Il Regno Unito, i Paesi dell'intera Comunità del Commonwealth e il mondo dicono addio in un clima di profonda commozione alla regina dei record. Carlo, dopo una lunga attesa e nessuna abdicazione da parte della madre, a 73 diventa infine re con la seconda moglie Camilla al fianco elevata a regina consorte. Le indicazioni sono quelle di un periodo di lutto nazionale di 12 giorni, che va sancito dal governo, durante il quale il feretro di Elisabetta sarà esposto all'ossequio popolare nel Palazzo di Westminster (come capitò per ultima 20 anni fa sua madre, la Queen Mom, morta ultracentenaria nel 2002) e che i funerali solenni si svolgano nell'abbazia di Westminster il 12esimo



giorno. Le bandiere nazionali con le insegne dell'Union Jack sono a mezz'asta ovunque nel Paese. Carlo III sarà Re già da questo venerdì con il giuramento di lealtà dei parlamentari nelle sue mani. Mentre per l'incoronazione solenne, i tempi saranno più lunghi: tra alcuni mesi, dopo la fase del lutto.

Servizio all'interno

Confesercenti e l'effetto combinato d'inflazione e mancati consumi
 Migliaia di imprese rischiano di finire fuori mercato



L'inflazione aumenta la spesa, ma taglia i consumi. Secondo i dati Istat, a luglio – nonostante l'avvio positivo della stagione turistica – le vendite aumentano in valore rispetto allo scorso anno, ma diminuiscono in volume per il secondo mese consecutivo, proprio a causa dell'aumento generalizzato dei prezzi. Così Confesercenti. Il dato sulle vendite del commercio al dettaglio fotografa il ruolo giocato dall'inflazione nel comprimere gli acquisti in volume: la spesa aumenta rispetto allo scorso anno (del 4,2%) ma gli acquisti in volume diminuiscono di -0,9 punti %. A farne le spese sono soprattutto le attività di minori dimensioni: i piccoli esercizi di vicinato segnano il passo, con una variazione della spesa nulla rispetto a luglio 2021, che corrisponde a circa -5 punti in meno delle vendite in volume. Senza un intervento immediato per attutire l'impatto degli incrementi di energia e gas, il rischio è che decine di migliaia di attività vengano messe fuori mercato nei prossimi dodici mesi.

ESTERI-SPECIALE LA MORTE DI ELISABETTA II

Addio a Elisabetta II, un lungo regno durato 70 anni

Lo aveva promesso in un discorso alla nazione nel giorno del suo 21mo compleanno: "Dichiaro di fronte a voi che l'intera mia vita, per lunga o corta che sia, sarà dedicata al vostro servizio". Lo aveva promesso, e così è stato: anche nei momenti più duri, come la pandemia di Covid-19: "Ci incontreremo di nuovo". O quando, dopo aver detto addio al compagno di una vita, il principe Filippo, ha chiesto comunque al Paese di gioire del presente. Regina di Gran Bretagna e dell'Irlanda, primogenita del duca e della duchessa di York (che poi diventeranno il Re Giorgio VI e la regina Elisabetta), nasce a Londra il 21 aprile 1926. Cinque settimane dopo la nascita, viene battezzata nella cappella di Buckingham Palace con il nome di Elisabetta Alessandra Maria (Elizabeth Alexandra Mary). All'età di soli diciotto anni diviene Consigliere di Stato, che in Inghilterra è una figura di rilievo, essendo una figura che affianca il re nelle decisioni importanti. Per fare pratica nella politica, Elisabetta incontra settimanalmente il Primo Ministro per discutere di importanti decisioni circa gli affari del Commonwealth. Durante il secondo conflitto mondiale si spende in prima linea facendo pratica come soldato (con il ruolo di secondo tenente) nelle mansioni dell'esercito che prevedono l'utilizzo delle donne. Impara però anche a guidare i camion, imparando fra l'altro a riparare i motori e a cavarcela in qualsiasi situazione o problematica che veda impiegati mezzi o autoveicoli. Il 20 novembre del 1947 si sposa finalmente con un suo lontano cugino, il Duca di Edimburgo Philip Mountbatten.

La principessa Elisabetta ha solo 21 anni ma è già una donna matura e dal carattere deciso e determinato. Ciò le è di notevole aiuto, visto che da lì a poco, e precisamente nel 1951, durante un viaggio intorno al mondo (che prevedeva le tappe più disparate, dal Kenya all'Australia passando per il Canada), il padre Re Giorgio VI muore: Elisabetta si trova catapultata su uno dei troni più importanti del mondo, con alle spalle secoli di tradizione. È il 1952 e la nuova regina ha solo 26 anni; la seconda guerra mondiale è da poco finita lasciando prostrata l'intera Europa, non esclusa l'Inghilterra. Anzi, il suo Paese ha dato un contributo fondamentale nel tener testa alle barbariche truppe naziste, che tentarono più volte di far capitolare il popolo anglosassone. È da



segnalare fra l'altro che la sua incoronazione, che ha luogo il 2 giugno 1953, è il primo evento di quel tipo che ha goduto di una ripresa televisiva. Alla cerimonia sono presenti tutti i rappresentanti politici della Bretagna, i primi ministri e i capi di tutti i paesi del Commonwealth e i maggiori rappresentanti di stati stranieri. In questo senso, già si può intravedere un segno dell'enorme esposizione mediatica che contrassegnerà il regno della famiglia Windsor negli anni a venire. Nel 1977 Elisabetta celebra il Giubileo d'Argento, ossia il 25°

anniversario della sua ascesa al trono, mentre nel 2002 solenni festeggiamenti celebrano i suoi 50 anni con la corona. Sul piano strettamente familiare, dal suo matrimonio nascono ben quattro figli: il Principe Carlo, ora Re Carlo III; il Principe Andrea; la Principessa Anna e il Principe Edoardo. Il 9 settembre 2015 supera il primato di longevità sul trono che apparteneva all'Regina Vittoria (oltre 63 anni di regno). Nella sua lunga vita e nel suo lungo regno affronta numerosi scandali che coinvolgono i membri della famiglia reale. Tra i

Elisabetta II, nel momento dell'addio alla vita, accanto a lei Carlo e sua sorella Anna

A meno di 24 ore dalla sua morte, emergono dettagli sulle ultime della regina Elisabetta II: solo Carlo, il primogenito e ora nuovo re, e la principessa Anna, che erano già in scozia quando la situazione è precipitata, sono arrivati in tempo per vederla viva. Il trapasso è stato rapidissimo, al punto che nessuno degli altri familiari è arrivato in tempo per darle un ultimo saluto. Secondo il Daily Mail, Carlo, arrivato in elicottero da Windsor, e Anna sono rimasti al suo fianco negli ultimi minuti sul letto di morte. Poi si è unita a loro, Camilla, che trascorreva gli ultimi giorni d'estate poco distante, nella residenza di Birkhall, proprio nella tenuta, e che è riuscita a unirsi al gruppo nei momenti finali, insieme alla sua assistente personale, Angela Kelly, e al medico. Gli altri figli della regina, Andrea ed Edoardo, erano a Londra, e non sono riusciti ad arrivare in tempo. Con loro sono arrivati in aereo, dal Berkshire ad Aberdeen e poi a Balmoral, anche il principe William e la moglie del principe Edoardo, Sophie, la contessa di Wessex, amatissima dalla regina. Il gruppo familiare è arrivato in Scozia alle 16:00, varcando i cancelli di Balmoral a bordo di una Range Rover guidata da William un'ora dopo. Sebbene Buckingham Palace non abbia confermato l'ora della morte, probabilmente non sono riusciti a vedere la regina prima della sua morte. Il principe Harry invece si è unito alla famiglia solo in serata, ma era da solo. La moglie Meghan è rimasta a Londra per rispettare l'intimità della famiglia; e la moglie di William, Kate, è rimasta invece ad accudire i tre figli, che proprio ieri hanno avuto il primo giorno nella nuova scuola, a Windsor.

momenti più delicati della sua vita ci sono: la morte di Diana Spencer (moglie di Carlo) e il trasferimento

oltrеоceano del nipote Principe Harry, dopo il matrimonio con l'americana Meghan Markle.

Per Re Carlo III primo incontro con la Premier Truss e l'organizzazione dei funerali

Un incontro con la premier Liz Truss e con i funzionari incaricati del funerale di Elisabetta II, e un discorso alla nazione, poi domani sarà proclamato re: il nuovo re, Carlo III del Regno Unito, inizia oggi del sue mansioni reali. Al momento della morte della regina, infatti il trono è passato immediatamente e senza cerimonie all'erede, l'ex principe di Galles. Ma ci sono una serie di passaggi pratici - e tradizionali - che deve compiere per essere proclamato re. Innanzitutto Carlo III e la moglie Camilla, la regina consorte, torneranno oggi a Londra, dopo aver trascorso la notte con la famiglia a Balmoral, dove è morta



la regina Elisabetta II. Il nuovo monarca sarà ufficialmente proclamato re domani: accadrà al St James's Palace di Londra, davanti a un corpo cerimoniale noto come Accession Council, un organo composto da membri del

Privy Council (un gruppo di parlamentari di alto livello, passati e presenti, alti funzionari pubblici, del Commonwealth e il Lord Mayor di Londra). Il nuovo re incontrerà la premier, Truss, e deciderà anche la durata del periodo

di lutto della Famiglia reale, che dovrebbe durare un mese. Verranno sparati colpi di cannone - uno per ogni anno di vita della regina - ad Hyde Park nel centro di Londra e dalla Torre di Londra, l'antica fortezza reale sul fiume Tamigi. Suoneranno anche le campane all'Abbazia di Westminster, alla Cattedrale di St Paul e al Castello di Windsor, mentre le bandiere dell'Unione sventoleranno a mezz'asta. Nel frattempo la salma della regina, coperta dallo stendardo reale e i suoi fiori più amati, dovrebbe rimanere nel suo amato castello nelle Highlands, Balmoral, dove è deceduta.

ESTERI-SPECIALE LA MORTE DI ELISABETTA II

Il popolo britannico potrà rendere omaggio alla Regina a Westminster, poi tra 10 giorni i funerali

Per quattro giorni la bara della regina Elisabetta II, morta ieri a 96 anni, sarà esposta al pubblico prima dei funerali che avverranno tra una decina di giorni (la data ufficiale non è stata ancora annunciata, ma dovrebbero essere domenica 18 o lunedì 19 settembre). La bara della regina sarà esposta per consentire al pubblico di porgere l'ultimo saluto. Poiché è morta in Scozia, ci sarà un primo omaggio proprio a Edimburgo, dove la salma sarà probabilmente esposta nella cattedrale di St Giles per consentire ai sudditi di onorare la monarchia. Poi il feretro verrà trasportato a Londra, dove la salma sarà esposta nella vasta Westminster Hall, la sala medioevale nel Palazzo di Westminster (dove fu onorata anche la regina madre, nel 2002, davanti alla quale sfilarono oltre 200mila persone). Il feretro sarà portato a Westminster



ter Hall da Buckingham Palace in una lenta processione, accompagnata da una parata militare e da membri della Famiglia reale. I funerali di Stato della regina dovrebbero aver luogo nell'Abbazia di Westminster tra meno di due settimane: il giorno esatto sarà confermato da Buckingham Palace.

L'Abbazia è la imponente cattedrale dove vengono incoronati i re e le regine della Gran Bretagna, e dove lei fu incoronata regina nel 1953, e sposò il principe Filippo nel 1947. Il giorno del funerale sarà 'cordoglio nazionale' e in tutto il Regno Unito verranno rispettati due minuti di silenzio.

La bara della regina verrà trasportata da Westminster Hall all'Abbazia di Westminster sulla State Gun Carriage della Royal Navy (la carrozza che fu vista l'ultima volta nel 1979 per il funerale dello zio del principe Filippo, Lord Mountbatten, trainata da 142 marinai della Royal Navy). È probabile che i membri anziani della Famiglia reale, incluso il nuovo re, li seguano in processione. Dopo il servizio funebre, la bara della regina verrà portata in processione dall'abbazia ai luoghi più iconici di Londra, a Wellington Arch, all'Hyde Park Corner di Londra, prima di essere trasportata a Windsor con il carro funebre.

La bara verrà quindi trasportata al castello di Windsor dove, nel pomeriggio, Elisabetta II verrà sepolta nella King George VI Memorial Chapel accanto al principe Filippo. E quello sarà il suo ultimo viaggio.

Elisabetta: da Elton John a JK Rowling, gli omaggi dei giganti della cultura inglese



Non solo Helen Mirren, che con l'interpretazione di Elisabetta II in "The Queen" aveva vinto l'Oscar per la migliore attrice nel 2007 e che ieri sui social si è dichiarata "elisabettiana" convinta ("Piangiamo una donna che, con o senza la corona, era l'epitome della nobiltà", ha aggiunto), ma tanti altri giganti della cultura britannica hanno reso omaggio alla regina scomparsa.



Elton John ha scritto che era "una presenza stimolante". Paul McCartney ha scritto semplicemente: "Dio benedica la regina Elisabetta II. Possa riposare in pace. Lunga vita al re". Il compositore Andrew Lloyd Webber, che era stato tra i protagonisti del concerto per il Platinum Jubilee a giugno, ha scritto che la regina è stata "l'ancora costante non solo della Gran Bretagna e del suo amato Commonwealth, ma anche un'ispirazione per il mondo con la sua vita al servizio". La cantante Shirley Bassey ha notato come la monarchia fosse "rimasta ferma, dignitosa, ispiratrice", aggiungendo: "Il suo coraggio era potente, il suo esempio iconico". Il frontman dei Rolling Stones, Mick Jagger, ha ricordato Elisabetta come "la nonna più amata della nazione".



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



ESTERI-SPECIALE LA MORTE DI ELISABETTA II

Elisabetta II, il figlio Carlo: “Sovrana e madre molto amata” Le condoglianze nel mondo

“La morte della mia amata madre, Sua Maestà la Regina, è un momento di grande tristezza per me e per tutti i membri della mia famiglia”. Così si legge nella nota ufficiale che Carlo ha siglato in occasione della scomparsa della sovrana, avvenuta quest’oggi al castello di Balmoral, in Scozia. La successione per il principe di Galles è avvenuta subito dopo la scomparsa della monarcha, assumendo il titolo di re Carlo III. L’incoronazione avverrà invece nei prossimi mesi, come da protocollo. Nella nota, il sovrano ha aggiunto: “Piangiamo profondamente la scomparsa di una stimata sovrana e di una madre molto amata. So che la sua perdita sarà profondamente sentita in tutto il paese, nei Reami e nel Commonwealth e da innumerevoli persone in tutto il mondo. Durante questo periodo di lutto e cambiamento, io e la mia famiglia saremo confortati e sostenuti dalla nostra conoscenza del rispetto e del profondo affetto in cui la Regina era così ampiamente tenuta”.



Premier Truss: grande eredità,

e con Re Carlo nuova era

“Una vita straordinaria” quella vissuta da Elisabetta II, e ora forte di quello spirito il Paese offre al re Carlo III “la sua lealtà e senso di responsabilità. Oggi si apre una nuova era. Che Dio salvi il re”. Con queste parole la prima ministra Liz Truss è intervenuta in un discorso pubblico alla nazione per onorare la morte della regina Elisa-



betta II, e per celebrare l’avvicendamento alla guida del regno del figlio, re Carlo III. “Nei prossimi giorni ci riuniremo con tutti i nostri amici, anche del Commonwealth, per celebrare una vita straordinaria. Elisabetta ci lascia una grande eredità” ha aggiunto la premier, che ha assunto l’incarico martedì 6 settembre.



Mattarella: figura di eccezionale rilievo nella storia

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato a Sua Maestà il Re del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord il seguente messaggio: “In occasione della scomparsa della Regina Elisabetta II giungano a Vostra Mae-

stà, alla famiglia reale e a tutti i cittadini del Regno Unito le più sentite condoglianze della Repubblica Italiana e mie personali. Una figura di eccezionale rilievo entra nella storia. Se ne ricorderà l’autorevole saggezza e l’altissimo senso di responsabilità, espresso soprattutto nella generosità di spirito con la quale la Sovrana ha consacrato la sua lunga vita al servizio dei cittadini britannici e della più ampia famiglia del Commonwealth. Nel corso di sette decenni ha rappresentato per milioni di donne e uomini un esempio di dedizione, mantenendo uno sguardo sempre rivolto al futuro e alle esigenze dei tempi che ha attraversato. Il popolo italiano e i suoi rappresentanti istituzionali che hanno avuto l’onore di incontrare la Regina Elisabetta II ne hanno potuto ammirare la straordinaria levatura e l’ineguagliabile personalità. Con sentimenti di intensa partecipazione al lutto della famiglia reale e del Regno Unito, rinnovano le espressioni del profondo cordoglio dell’Italia ed esprimo fervidi voti augurali per l’inizio del regno di Vostra Maestà”.



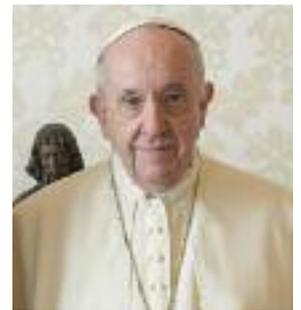
Draghi: protagonista assoluta della storia mondiale

Mario Draghi esprime profondo cordoglio per la sua scomparsa. La Regina Elisabetta, si legge in una nota del premier, è stata “protagonista assoluta della storia mondiale degli ultimi settant’anni”. Alla Famiglia Reale, ai Governi e a tutti i cittadini del Regno Unito e dei Paesi del Commonwealth, le più sentite condoglianze.

Von der Leyen: una delle personalità più rispettate



“E’ con grande tristezza che ho appreso della morte di sua Maestà la regina Elisabetta II. Era il capo di Stato da più tempo in carica a livello mondiale e una delle personalità più rispettate. Le mie condoglianze più sentite alla famiglia reale e al popolo britannico”, ha scritto in un tweet la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen



Papa Francesco. Una vita di servizio senza riserve

Anche il Papa nel telegramma di cordoglio per Elisabetta II si è detto “profondamente addolorato”. “Mi unisco a tutti coloro che piangono la sua perdita nel pregare per il riposo eterno della defunta regina, e nel rendere omaggio alla sua vita di servizio senza riserve per il bene della nazione e del Commonwealth, al suo esempio di devozione al dovere, alla sua ferma testimonianza di fede in Gesù Cristo e alla sua ferma speranza nella sue promesse”



Scolz: ci mancherà

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha ricordato “il suo impegno per la riconciliazione te-

ESTERI-SPECIALE LA MORTE DI ELISABETTA II

desco-britannica dopo gli orrori della Seconda Guerra Mondiale che rimane indimenticato. Ci mancherà, non ultimo per il suo meraviglioso senso dell'umorismo", ha detto



Macron: incarnato GB per 70 anni, amica di Francia
 "La regina Elisabetta II ha rappresentato la continuità e l'unità della Gran Bretagna per oltre 70 anni. La ricordo come un'amica della Francia, una Regina gentile che ha lasciato un'impronta indelebile sul suo Paese e sul suo secolo". Il presidente francese Emmanuel Macron ha commentato così su Twitter la dipartita della Regina, deceduta oggi all'età di 96 anni nella sua residenza nel castello di Balmoral, in Scozia, alla presenza di tutta la sua famiglia.



Putin: autorevolezza nello scenario mondiale
 Il presidente russo Vladimir Putin, esprimendo le sue condoglianze per la morte della sovrana ha detto che "per decenni, la regina Elisabetta II ha goduto giustamente dell'amore e del rispetto dei suoi sudditi e di autorevolezza nello scenario mondiale"

Zelensky: perdita irreparabile



Morte della Regina, scatta l'operazione 'London Bridge'. Ecco come funziona

"Operazione London Bridge": si chiama così il piano messo a punto nei primi anni Sessanta dalle autorità del Regno Unito in caso di decesso della regina, quando all'epoca il Paese era già guidato da Elisabetta II che non aveva raggiunto neanche i 40 anni. Dopo l'annuncio di Buckingham Palace secondo cui la salute della sovrana desta preoccupazione al punto che figli e nipoti l'hanno immediatamente raggiunta nella sua residenza di Balmoral, in Scozia, la stampa anglofona rilancia il tema, aggiungendo che il protocollo è stato rivisto e arricchito lo scorso anno, probabilmente in concomitanza con la dipartita del principe consorte di Sua maestà, Filippo di Edimburgo. La testata britannica The Independent chiarisce che con la morte di un capo dello Stato, "la preparazione" deve essere "pianificata attentamente e in anticipo", in particolare "per quanto riguarda la comunicazione della notizia ai principali personaggi pubblici e alla cittadinanza". Stando a un articolo pubblicato dalla testata Politico lo scorso anno, dopo aver visionato il piano "London Bridge" tenuto fino ad allora segreto, la macchina deve tenere conto anche della sicurezza "con una capillare operazione per gestire folle senza precedenti e possibile caos nei viaggi". La testata riporta che il protocollo ha inizio nel momento in cui il segretario particolare della regina contatta



telefonicamente il o la primo ministro e scandisce la frase "London Bridge is down", ossia "il Ponte di Londra è crollato". A quel punto segue un breve comunicato dell'agenzia Press Association ed entro dieci minuti la bandiera della residenza del premier a Downing street dovrà essere messa a mezz'asta. Un punto che, all'epoca in cui venne presa questa decisione, creò allarme nello staff del palazzo perché non era previsto un funzionario incaricato della gestione della Union Jack. Dal momento in cui entra in funzione il protocollo scatta anche il D-Day, che permetterà di riferirsi ai giorni successivi definendoli "D-Day 1", "D-Day 2" e così via, fino al momento delle esequie, che dovranno svolgersi entro dieci giorni dall'annuncio del decesso della Regina. Anche alla famiglia reale viene richiesto di esprimersi a tempo debito, seguendo la dicitura "Siamo appena stati informati della morte di Sua maestà la regina" men-

tre ai ministri e alle altre cariche dello Stato viene richiesta "discrezione". I profili social della corona nonché quelli istituzionali e di governo vengono dunque sospesi mentre i siti web adottano un banner di colore nero. Tra le cariche di Stato, la neopremier Liz Truss dovrà essere la prima e unica a parlare, e solo una volta tenuto il suo discorso la speaker della Camera e gli altri ministri potranno rilasciare dichiarazioni pubbliche. Al ministro della Difesa viene affidato l'incarico di organizzare il saluto d'armi al termine del quale è previsto il minuto di silenzio nazionale. Il "D-Day" termina con l'appuntamento delle 18: la prima ministra si recherà invece in udienza con l'erede al trono Carlo, l'attuale principe di Galles. Il giorno seguente - ossia il "D-Day 1" - alle ore 10 si riunisce l'Accession Council al Palazzo di St. James, incaricato di proclamare re Carlo, la cui incoronazione avverrà però settimane dopo. A seguire, il Par-

lamento si riunirà per emanare un messaggio di cordoglio e da quel momento dovrà sospendere le sue attività per i successivi dieci giorni. Carlo riceverà anche un bastone che simboleggi i poteri e le prerogative regali, e mentre lo prenderà dovrà scandire la frase: "La regina è morta, vive il re". Le spoglie di Elisabetta II faranno ritorno a Buckingham Palace nel "D-Day 2" mentre Carlo nel "D-Day 3" riceverà le condoglianze ufficiali da Westminster e quelle dell'Irlanda del Nord nel "D-Day 4", recandosi di persona la castello di Hillsborough e prendendo poi parte a una funzione nella cattedrale di Sant'Anna a Belfast. Nel lasso di tempo che separa il ritorno a Londra delle spoglie e la funzione funebre nella chiesa di Westminster, nel "D-Day 10", il ministero degli Esteri dovrà occuparsi dell'arrivo nel Paese dei leader e delle personalità pubbliche mondiali. Il ministero dell'Interno invece dovrà gestire la macchina della sicurezza mentre a quello de Trasporti toccherà la questione dell'afflusso di un numero presumibilmente molto elevato di visitatori nella capitale britannica. Infine, il servizio funebre si terrà nella Cappella di San Giorgio presso il Castello di Windsor. La sovrana, che ha già guidato il Paese per quasi sette decenni, sarà sepolta nella Cappella commemorativa di re Giorgio VI nel castello.

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha scritto su Twitter di avere appreso "con profonda tristezza della morte di Sua Maestà la Regina Elisabetta II. A nome del popolo ucraino, porgiamo le nostre sincere condoglianze alla famiglia reale, all'intero Regno Unito e al Commonwealth per questa perdita irreparabile. I nostri pensieri e preghiere sono con voi"

Biden: in un mondo che cambia, fu figura stabile

"In un mondo in costante cambiamento, è stata una presenza stabile e una fonte di conforto e orgoglio per generazioni di britannici, in-



clusi molti che non hanno mai conosciuto il loro paese senza di lei". Con queste parole il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha commentato in una nota la scomparsa della regina Elisabetta II, che secondo il capo della Casa Bianca "ha saputo unire le persone in tutto il Commonwealth. I sette decenni del suo storico regno hanno testimoniato un'epoca di progresso umano senza precedenti e la marcia in avanti della dignità umana". Biden, il tredicesimo presidente che Elisabetta II ha conosciuto a partire da

Harry Truman nel 1951, ha aggiunto: "Negli anni a venire, non vediamo l'ora di continuare una stretta amicizia con il re e la regina consorte. Oggi, i pensieri e le preghiere delle persone in tutti gli Stati Uniti sono per il popolo del Regno Unito e del Commonwealth" quindi ha concluso indirizzando "le nostre più sentite condoglianze alla famiglia reale, che piange non solo la sua regina, ma anche una cara madre, nonna e bisnonna. La sua eredità dominerà le pagine della storia britannica e del nostro mondo".

Conte (M5S): “Progressista non è chi sposa agenda Draghi”

Calenda
e le risorse per
il Decreto Aiuti:
“Piccolo extra
deficit non
è un problema”



Il segretario di Azione Carlo Calenda chiede al premier Mario Draghi di "darsi una mossa" nel varare un provvedimento per calmierare il costo dell'energia, anche ricorrendo a un piccolo scostamento di bilancio, "altrimenti chiunque vincerà governerà sulle macerie del paese".

Intervistato da Repubblica, il leader del Terzo polo, tra i più grandi sostenitori dell'attuale presidente del Consiglio, ritiene che "sia un errore che il governo non sia ancora intervenuto" perché "c'è il rischio di una totale deindustrializzazione del Paese a livello di piccole, medie e grandi imprese".

Secondo Calenda c'è bisogno "non solo che Draghi vari subito un decreto per abbassare fino a fine ottobre il costo dell'energia", ma anche di "rimborsare le ultime bollette, altrimenti il sistema industriale salta", dice. In base ai calcoli di Azione, "la manovra di appiattimento delle bollette a non più del 4 per cento può essere fatta con le entrate fiscali aggiuntive che già ci sono".



"E' progressista chi agisce in modo progressista, non chi si affanna a definirsi tale e poi sposa l'agenda Draghi, imbarcando Di Maio e Tabacci e facendo la corte a Calenda, Renzi, Carfagna e Gelmini". Lo dice il presidente del M5s, Giuseppe Conte, conversando con Il Manifesto. Poi, sempre a proposito del fronte progressista, sottolinea: "Se cercate intese e cartelli dell'ultimo minuto, non citofonate al M5s. Le nostre interloquazioni sono basate esclusivamente sui temi e sugli interessi dei cittadini, non su alchimie di palazzo. Con questi vertici Dem, che hanno buttato all'aria quanto di buono fatto dal fronte progressista nel Conte II



non c'è possibilità di dialogo. Ne risponderanno ai loro elettori". "È un'accusa meschina, la verità è che vogliono voltare le spalle a 50mila imprese edili che rischiano di fallire, ostaco-

"Il voto utile? E' quello a noi, così avremo un governo Draghi e non un governo Meloni". Lo dice il leader di Italia viva, Matteo Renzi, in un'intervista online sul Corriere.it, rilanciata oggi nell'edizione cartacea. Renzi quindi osserva: "Che cosa è il voto utile? Per me e' mandare gente competente in Parlamento" perché così "può capitare che se anche hai il 2% riesci a mandare a casa Conte e a portare Draghi. Questo Parlamento e' un Parlamento in cui per due terzi si vota nel proporzionale e i voti sono decisivi per mandare una pattuglia in grado di fare la differenza: 40 parlamentari a noi fa già la differenza e quello è il voto utile. Viceversa se tu pensi che l'unico voto utile sia quello dei collegi



uninominali commetti un errore: in molti di quei collegi la partita è già decisa perché Letta ha fatto

Berlusconi: “Unico voto utile al centro è per Forza Italia”

"Il centrodestra vincerà le elezioni insieme ed è ovvio governeremo insieme". Lo dice Silvio Berlusconi alla 'Gazzetta di Parma'. "Siamo partiti diversi, con culture politiche diverse, ma siamo legati da lealtà reciproca e da un ottimo programma comune. Poi, all'interno della coalizione, mi auguro che il centro liberale e cristiano abbia il maggiore peso specifico. Questo farà bene alla credibilità del governo in Europa e sui mercati finanziari. Quindi l'unico voto utile' per chi si sente di centro e' il voto per noi, perché siamo l'unico centro che avrà un ruolo politico e di governo nella prossima legislatura", aggiunge. Poi sui poteri del Capo dello Stato nella scelta del Premier: la scelta spetta al Capo dello Stato, nessuno di noi è sfiorato dal pensiero assurdo di mettere in discussione le sue prerogative costituzionali. Noi abbiamo solo detto che nelle consultazioni il nome proposto dal centrodestra sarà quello espresso da chi ha ottenuto più voti". L'ex Presidente del Consiglio poi, non si fa mancare l'attacco alla sinistra: "Draghi è stato fatto cadere dai Cinque Stelle che sono usciti dalla maggioranza del Governo di unità nazionale con la complicità del partito Democratico. Noi avevamo proposto a Draghi, con un atto parlamentare, di andare avanti senza i grillini fino a fine legislatura. Chi ha deciso di dare le dimissioni e' stato lo stesso Draghi. Ma le sinistre sono così spudorate da accusare noi. Davvero incredibile", aggiunge.



lando il Superbonus. Ma noi siamo stati i primi a sollevare l'allarme bollette e a proporre subito interventi che adesso qualcuno vuole riproporre e magari intestarsi. Ma gli altri, in quei giorni, preferivano stanziare miliardi per le armi". E' quanto dichiara Giuseppe Conte in un'intervista alla Sicilia, ri-

spondendo a una domanda sulle accuse al M5s di fare melina sul decreto Aiuti bis. "Se il governo dei cosiddetti migliori non avesse sbagliato a scriverla - aggiunge - magari avrebbe già incassato i nove miliardi su dieci che mancano alle casse dello Stato e che potrebbero aiutare tanti cittadini".

Renzi: “Voto utile quello a noi Scelta Letta suicida”



una scelta suicida". Ed ancora in un'altra intervista, questa volta a Il Mattino: "Nessun allarme democratico. Caso mai allarme economico. La destra, infatti, sta

promettendo di tutto, dalle pensioni alle dentiere. E se davvero facessero ciò che propongono ci sarebbero da trovare cento miliardi nel momento peggiore del Paese. Bisogna mandare in Parlamento persone che sanno fare i conti e che hanno la testa sulle spalle. Questa destra invece vuole scaricare il debito alle prossime generazioni. Ma io non grido che la Meloni e' fascista: chi la demonizza, paradossalmente la rafforza, esattamente come accadeva con Berlusconi", nota.

Politica - SPECIALE TRATTATIVA STATO MAFIAdi **Otello Lupacchini***

Già a questo livello è apprezzabile la faziosa inconsistenza delle critiche mosse alla Corte d'assise d'appello di Palermo dai Di Matteo e dagli Scarpinato, là dove ripropongono la solita narrazione molto suggestiva, ma tutta da verificare, come dicevo all'inizio, alla stregua delle motivazioni della sentenza, per poter escludere, con cognizione di causa, se quella storytelling veicoli acriticamente le tesi dell'accusa, con effetto disorientante sui cittadini. Diverso, naturalmente, sarebbe se anziché all'ideologia i critici tentassero di verificare se anziché sulla mancanza di dolo non sarebbe stato più corretto, da parte della Corte d'assise d'appello palermitana, operare il rovesciamento delle conclusioni del giudice di primo grado affrontando la questione giuridica fondamentale, se cioè ricorressero, nei fatti dedotti in imputazione gli elementi di fattispecie del reato previsto e punito dall'articolo 338 del codice penale. Questione fondamentale, posta sin dall'inizio delle indagini, allorché vi fu chi non mancò di evidenziare che «la prospettazione di quest'ipotesi criminosa (era) frutto di una escogitazione a posteriori e in via residuale, nel senso che essa (era) sembrata apparire ai pubblici ministeri l'unico ancoraggio per conferire una veste delittuosa ad alcuni segmenti di una vicenda molto articolata e complessa, ma irriducibile a qualificazioni penalistiche sicure ed univoche alla stregua di paradigmi di incriminazione meno eccentrici rispetto a quello infine escogitato» (v. G. Fiandaca, La Trattativa Stato-Mafia, tra processo politico e processo penale, in

Riflessioni di un vecchio signore d'altri tempi sulla trattativa Stato-Mafia



«Criminalia» 2012, pp. 67-93). Il fatto, del resto, che quella fondamentale questione fosse stata elusa dal primo giudice e che piuttosto che affrontarla il giudice d'appello abbia preferito rifugiarsi nella mancanza di dolo nell'opus dei Carabinieri imputati, suona ammissione che per dare legittimazione giuridica al preconetto della sostanziale illiceità della trattativa, una qualche figura di reato cui ancorarsi doveva essere rinvenuta ad ogni costo, e dunque anche al prezzo di possibili forzature; o, detto altrimenti, che ci si trovi di fronte a un'imputazione strumentale a obiettivi di pregiudiziale incriminazione, per come del resto appare comprovato da una rigorosa comparazione tra

l'impostazione accusatoria e le argomentazioni sottostanti.

A queste premesse d'ordine eminentemente teorico, infatti, deve affiancarsene una di carattere fattuale: «madre» dell'inchiesta sulla cosiddetta «Trattativa Stato-Mafia» è quella denominata «Sistemi criminali», svolta sempre dalla Procura di Palermo a fine anni Novanta, nella quale i magistrati avevano ritenuto d'individuare una triade di realtà diverse, alleatesi per cercare di sovvertire l'ordine del nostro Paese, frantumandolo sul modello jugoslavo, da un lato, attraverso la strategia delle bombe e delle stragi, dall'altro, creando le Leghe del Sud. La prima di queste realtà sovver-

sive sarebbe stata un'inedita alleanza tra Cosa nostra e le altre mafie nazionali; mentre le altre due sarebbero state la massoneria piduista, inzeppata di elementi della destra eversiva italiana, e l'insieme di uomini e strutture dell'Antistato, interni alle istituzioni del nostro Paese. Obiettivo dell'asserita triade, peraltro, sarebbe stato l'azzerramento dei referenti politici nelle istituzioni, ormai ritenuti inaffidabili, così da intervenire direttamente nel governo della società, così da «farsi Stato», come spiegato dal collaboratore di giustizia Leonardo Messina, allorché aveva preteso di spiegare la genesi della stagione delle trattative. Qualcosa, insomma, di assai più complesso

che non la semplice «Trattativa Stato-Mafia»: secondo quell'inchiesta, l'ideazione e la regia del piano eversivo non sarebbero stati di Cosa nostra, che anzi appariva piuttosto la struttura esecutiva, il «braccio armato» degli eversori. Basta scorrere, del resto, l'elenco degli indagati dell'epoca per capire che i promotori del «nuovo ordine» sarebbero stati quanto di più eterogeneo e inquietante offrì l'Italia nel 1991: dai fascisti del calibro di Stefano Delle Chiaie e Stefano Menicacci; ai massoni come Licio Gelli, fino agli importanti esponenti delle famiglie di 'ndrangheta e ai massimi vertici di Cosa nostra. In quell'inchiesta si ritenne, in particolare, fosse stato accertato, innanzi tutto, che «All'inizio degli anni '90 (sarebbe stato) elaborato, in ambienti esterni alle organizzazioni mafiose ma a esse legati, un nuovo "progetto politico", attribuibile ad ambienti della massoneria e della destra eversiva»; progetto, in secondo luogo, che avrebbe perseguito una strategia secessionista; e, finalmente, che Cosa nostra avrebbe avviato una vera e propria «strategia della tensione stragista». Quella pericolosa alleanza, tuttavia, come sostenuto dal collaboratore di giustizia Giovanni Brusca, sembrava essersi arenata, tra il 1991 e il 1992, non essendo Salvatore Riina entusiasta di questi «nuovi soggetti». Da quel momento, coincidente con l'omicidio di Salvo Lima, sarebbe iniziata la «trattativa» nella quale la Procura palermitana volle vedere coinvolti Marcello Dell'Utri e i nominati ufficiali del Ros dei Carabinieri.

2-seg

*Giusfilosofo

BluePower
ENTRA IN
BLUEPOWER
info@bluepower.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, 5NC- 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?
GAP
DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali
Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Economia&Lavoro

Pandemia, crisi climatica, guerra, inflazione. Il sommarsi simultaneo di una serie di eventi terribili e imprevisibili ha innescato nei primi mesi del 2022 una tempesta perfetta. All'orizzonte un pericoloso nuovo mondo in cui la democrazia è sempre più a rischio (il 40 del Pil globale arriva da Paesi non liberi), cresce la povertà alimentare, il commercio internazionale decresce e l'emergenza climatica è ormai drammatica quotidianità. Se il Pil mondiale sconta un ribasso dal +5,7% del 2021 al +2,9% previsionale del 2022, anche l'Italia vede un inevitabile peggioramento delle sue previsioni di crescita che si attestano a +3,2% per il 2022 e +1,3% per il 2023, mentre la doppia dipendenza dell'Europa dall'area del conflitto russo-ucraino ha fatto impennare l'inflazione facendoci fare un balzo indietro di circa 40 anni. 2.300 euro è la perdita media del potere d'acquisto delle famiglie italiane stimata per l'anno in corso, tanto peggio se si vive da soli. Sopravvissuti al Covid, ma attoniti e circospetti gli italiani non minimizzano affatto le tensioni economiche e sociali, ma pongono al primo posto delle loro preoccupazioni l'emergenza generata dalla crisi climatica. Il 38% ritiene che il prossimo accadimento epocale sarà proprio da questa derivante, il 56% ritiene che questa emergenza debba avere la massima priorità a livello nazionale e internazionale ed è ancora la preoccupazione ambientale ad avere il maggiore impatto sul loro stato d'animo; lo afferma il 39%, ben 11 punti percentuali in più rispetto ai timori generati dalla guerra in Ucraina. I temi ambientali arrivano prima anche della pur temuta inflazione (almeno per il momento). E se è vero che più di altri Paesi, il legame (commerciale e ideologico) con la Russia è un dato di fatto (gli italiani sono i più filo-putiniani d'Europa), è altrettanto vero

E il conflitto ucraino-russo continua, Europa in recessione

In caso di "scenario negativo", con una guerra protratta in Ucraina, persistenti tensioni geopolitiche e soprattutto una completa interruzione delle forniture di gas dalla Russia, la Bce prevede che il prossimo anno l'economia dell'area euro accusi una recessione dello 0,9%. Sono le cifre contenute nelle previsioni dei tecnici dell'istituzione, pubblicate oggi dopo la riunione del Consiglio direttivo che

Rapporto Coop 2022, un italiano su tre avrà difficoltà di spesa e pagamento di affitti e bollette



che al netto delle ideologie il dilemma della bolletta è ben lontano dall'essere risolto e anzi pesa come un macigno sulle famiglie già a corto d'ossigeno. Il 57% dichiara già oggi la difficoltà di pagare l'affitto, il 26% pensa di sospendere o rinviare il pagamento e se restringiamo il campo a luce e gas un italiano su 3 entro Natale potrebbe non coprire più le spese per le utenze. L'Italia colpita dalla tempesta perfetta si scopre infatti un Paese più vulnerabile con la classe media sempre più in difficoltà, una parte che rimane indietro (24 milioni che nel 2022 hanno sperimentato almeno un disagio) e una netta crescita dell'area della povertà vera e propria (+ 6 milioni

ha deciso un nuovo aumento dei tassi di interesse contro l'alta inflazione. Nello scenario di base i tecnici della Bce prevedono invece una crescita economica dello 0,9% il prossimo anno. Nello scenario negativo si stima un più 2,8% del Pil dell'eurozona quest'anno, a fronte del +3,1% dello scenario di base. Per il 2024, invece, la previsione è di una crescita dell'1,9% in entrambi gli scenari.

nell'ultimo anno). Per converso cresce il mercato del lusso. La forbice si divarica e in un futuro sospeso che il 48% dipinge come instabile e precario ritorna il clima da austerità sia per le grandi spese (non si comprano le auto, né gli elettrodomestici, si rimanda a data da destinarsi l'acquisto della nuova casa) sia per le piccole rinunce al superfluo di tutti i giorni. I più avveduti (68%) non si sono fatti trovare impreparati nemmeno nella sbornia estiva e hanno già avviato la loro personale spending review, il 17% dichiara invece l'intenzione di farlo con l'arrivo dell'autunno. D'altronde anche lavorare non basta più e il lavoro è sempre più povero; nel rapporto tra costo della vita e stipendi medi, l'Italia è il fanalino di coda tra le principali economie europee. Crescono anche le dipendenze, gli eccessi, i comportamenti disfunzionali in una spirale che interessa comunque una minoranza, di solito la più fragile, mentre di fronte al caos del mondo rispunta la dimensione personale come meta di tutte le attenzioni; la salute, il benessere, gli affetti, l'amore. Questa dimensione rende ragione dei desiderata degli italiani che guardando avanti vogliono fare ciò che davvero gli piace (lo afferma il 54% del campione) seguito da propositi di mangiare me-

Bollette energetiche, Cna chiede di estendere gli aiuti anche alle imprese non energivore

I costi energetici hanno raggiunto livelli insostenibili per molte filiere del comparto manifatturiero. Cna Industria rilancia l'allarme sulle bollette e in vista del nuovo decreto per contrastare il caro-energia sollecita che l'intervento sia esteso anche alle piccole imprese che non rientrano nella definizione di energivore. "La corsa senza fine dei costi energetici sta avendo un impatto devastante sul settore industriale - afferma la presidente di Cna Industria Silva Pompili - con moltissime piccole imprese che operano in filiere che non possono trasferire sui clienti i maggiori oneri". La congiuntura si sta rapidamente deteriorando: il fatturato dell'industria accusa il primo calo mensile dopo cinque mesi di aumenti consecutivi, la produzione industriale mostra una tendenza negativa nelle ultime due rilevazioni e nei prossimi mesi è atteso un ulteriore indebolimento del comparto manifatturiero. "Sono necessari interventi robusti e strutturali per scongiurare un lockdown produttivo del settore industriale" conclude Silva Pompili.

glio e mettersi a dieta (47%), rivendicare i propri diritti (44%), accettare anche le proprie imperfezioni (40%), curare l'aspetto esteriore (39%), stare con gli amici (38%). Una sorta di rifugio nella propria confort zone benché permanga la percezione che qualcosa stia per accadere e da qui l'atteggiamento vigile, circospetto, all'erta dei nostri connazionali. La tempesta perfetta non poteva infine risparmiare la filiera del cibo dove l'inflazione picchia ancora più duramente seppur meno che in altri Paesi europei (da noi un +10% a fronte del +13,7% della Germania). Negli stessi Paesi già si registrano i primi cali nei volumi di vendita che la calda e lunga estate italiana ha per il momento frenato, complici le temperature e il turismo. Eppure in modo anche sorprendente la spending review già in essere degli italiani si concentra su altri comparti, ma non tocca per il momento il cibo; sono 24 milioni e mezzo gli italiani che nonostante l'aumento dei prezzi non sono disposti a scendere a compromessi nelle loro scelte ali-

mentari e nei prossimi mesi prevedono di diminuire la quantità ma non la qualità del loro cibo. Ritorna anche il cooking time sperimentato in lockdown; si passa più tempo nella preparazione dei pasti, ci si impegna a sperimentare nuovi piatti. Il carrello non è più la miniera da cui attingere per finanziare altri consumi, ma un fortino da proteggere rinviando invece quel downgrading degli acquisti a cui si era ricorso in altri momenti di crisi. Al tempo stesso il cibo a cui non si intende rinunciare pare essere soprattutto quello più sobrio e basilico, senza orpelli e sovrastrutture; l'italianità e la sostenibilità sono gli elementi imprescindibili che erodono mercato a altre caratteristiche in passato maggiormente considerate. In calo il cibo gourmet, il ready to eat, il biologico e l'etnico. Mentre si profila per la grande distribuzione italiana un futuro denso di incognite, schiacciata da un lato dall'incremento dei prezzi e dal caro energia e dall'altro dalla necessità di attutire l'impatto dei prezzi sui portafogli delle famiglie.

Confesercenti: “Inflazione aumenta la spesa, ma taglia i consumi”

“Scenario preoccupante per famiglie e imprese, decine di migliaia di attività rischiano di essere messe fuori mercato”



L'inflazione aumenta la spesa, ma taglia i consumi. Secondo i dati Istat, a luglio – nonostante l'avvio positivo della stagione turistica – le vendite aumentano in valore rispetto allo scorso anno, ma diminuiscono in volume per il secondo mese consecutivo, proprio a causa dell'aumento generalizzato dei prezzi. Così Confesercenti. Il dato sulle vendite del commercio al dettaglio fotografa il ruolo giocato dall'inflazione nel comprimere gli acquisti in volume: la spesa aumenta rispetto allo scorso anno (del 4,2%) ma gli acquisti in volume diminuiscono di -0,9 punti %. In particolare, a soffrire sono i beni alimentari, la cui domanda in parte si riduce a causa delle riaperture anche di gran parte delle attività lavorative in precedenza svolte da remoto, che provocano una ripresa dei pasti consumati fuori casa. A farne le spese sono soprattutto le attività di minori dimensioni: i piccoli esercizi di vicinato segnano il passo, con una varia-

zione della spesa nulla rispetto a luglio 2021, che corrisponde a circa -5 punti in meno delle vendite in volume. Al contrario, la grande distribuzione registra una crescita stimabile in oltre 2 punti percentuali mentre il commercio elettronico segna un forte rilancio (20,6% in più rispetto allo scorso anno). Le famiglie stanno ancora cercando di mantenere inalterati i livelli di consumo ma l'elevata dinamica dei prezzi sta costituendo un vincolo insormontabile. La prospettiva appare molto preoccupante: l'inflazione per ora non accenna a diminuire e con l'avvicinarsi dell'autunno e dell'inverno le famiglie registreranno in misura crescente gli effetti dell'esplosione delle bollette energetiche sui propri bilanci, con conseguente caduta dei redditi e diminuzione dei consumi in favore delle spese obbligate. Uno scenario pesante per le famiglie ma anche per le piccole imprese del turismo e del terziario, che dipendono dal mercato interno, schiacciate tra il ral-

Mutui, i tassi d'interesse salgono al 2,45%



A luglio i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni comprensivi delle spese accessorie (Tasso Annuale Effettivo Globale, TAEG) si sono collocati al 2,45 per cento (2,37 in giugno), mentre quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo all'8,48 per cento (8,34 nel mese precedente). E' quanto emerge dalla pubblicazione Banche e moneta della Banca d'Italia. In particolare, i tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono stati pari all'1,31 per cento (1,44 nel mese precedente), quelli per importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,01 per cento, mentre i tassi sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia si sono collocati all'1,01 per cento. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono stati pari allo 0,32 per cento (0,31 nel mese precedente).

lentamento dei consumi e l'aumento dei propri costi fissi. Senza un intervento immediato per attutire l'impatto degli incrementi di energia e gas, il rischio è che decine di migliaia di attività vengano messe fuori mercato nei prossimi dodici mesi.

Ucraina: col ricatto di Putin balzano i prezzi del grano



La minaccia di Putin di tagliare le esportazioni di cereali ucraini e russi verso l'Europa ha fatto balzare il prezzo del grano del 3,3% su valori massimi in quasi due mesi per le preoccupazioni internazionali sulle spedizioni dal Mar Nero che hanno alimentato le speculazioni. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti nel sottolineare che mercoledì le quotazioni hanno chiuso a 8,44 dollari per bushel (27,2 chili) al Chicago Board of Trade, per poi rimbalzare sul mercato asiatico. A scuotere il mercato – sottolinea la Coldiretti – è la possibilità che si possano chiudere i corridoi per il commercio dei cereali aperti grazie all'accordo raggiunto tra Nazioni Unite, Turchia, Ucraina e Russia per assicurare i traffici commerciali nei porti del Mar Nero. L'incertezza – precisa la Coldiretti – alimenta le speculazioni con forti oscillazioni dei prezzi che nei Paesi ricchi favoriscono l'inflazione ed in quelli poveri la fame. La minaccia di Putin di interrompere le spedizioni verso l'Europa – continua la Coldiretti – farebbe mancare all'Italia quasi 1,2 milioni di chilogrammi di grano per la panificazione e di mais per l'alimentazione degli animali importati annualmente da Russia e Ucraina, aggravando una situazione che vede il nostro Paese dipendente dalle importazioni straniere per il 64% del frumento tenero che serve per pane, biscotti, dolci e del 47% del granturco per l'alimentazione delle stalle, in un momento in cui peraltro i raccolti nazionali sono stati falciati dalla siccità. Una situazione che alimenta l'interesse sul mercato delle materie prime agricole della speculazione che – spiega la Coldiretti – si sposta dai mercati finanziari ai metalli preziosi come l'oro fino ai prodotti agricoli dove le quotazioni dipendono sempre meno dall'andamento reale della domanda e dell'offerta e sempre più dai movimenti finanziari e dalle strategie di mercato che trovano nei contratti derivati “future” uno strumento su cui chiunque può investire acquistando e vendendo solo virtualmente il prodotto, a danno degli agricoltori e dei consumatori. La prova è che, nonostante il crollo dei raccolti fino al -30% abbia limitato la disponibilità di prodotto in Italia, il grano viene in questo momento sottopagato agli agricoltori, costretti a produrre in perdita a causa dei rincari record che vanno dal +170% dei concimi al +129% per il gasolio. “Come per il gas anche e soprattutto nell'alimentare l'Italia deve lavorare per ridurre la dipendenza dall'estero intervenendo nell'immediato sui costi energetici per salvare aziende e stalle” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “occorre lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali. Serve anche investire – conclude Prandini – per aumentare produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità, contrastare seriamente l'invasione della fauna selvatica che sta costringendo in molte zone interne all'abbandono nei terreni e sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica a supporto delle produzioni, della tutela della biodiversità e come strumento di risposta ai cambiamenti climatici”.

Primo Piano

Il gas ora viaggia via mare: gli Stati a caccia delle navi



Con la crisi politica internazionale che sta mettendo sotto stress i mercati, soprattutto per le pesanti ricadute sui prezzi dell'energia, il trasporto via mare del gas - l'unica alternativa ai più tradizionali gasdotti - sta diventando uno dei temi centrali del nuovo approccio politico internazionale, iniziato con la pandemia ed esploso con la guerra in Ucraina scatenata dalla Russia. E così in questi mesi è scattata la caccia all'acquisto o all'affitto di navi metaniere e rigassificatori galleggianti, anche da parte dell'Italia. Il mercato internazionale degli idrocarburi è stato sempre condizionato dalla logistica, a partire dagli anni Settanta con le petroliere che solcavano i mari cariche di "oro nero" per arrivare ad oggi con le navi metaniere che portano il gas naturale liquefatto (Gnl) da un capo all'altro del globo. In Europa, dove ogni singolo Paese sta accelerando per sganciarsi definitivamente dalle forniture di gas russo, si lavora non solo per l'approvvigionamento

di Gnl dagli Stati Uniti ma anche da altre aree geografiche, come ad esempio il Qatar e dall'Africa. La crescita esponenziale del trasporto di Gnl, insieme alla transizione verso carburanti marini alternativi, rappresentano una "grande sfida per l'industria dei trasporti e per la forza lavoro del settore navale in quanto tale, sia a bordo che a terra negli uffici", spiega Felix Leggewie, executive director Lng Schulte Group, nella rassegna mondiale del gas, dell'idrogeno e della transizione energetica. Il numero vertiginoso di "grandi navi metaniere, con un record - aggiunge - di 88 nuovi ordini nel 2021, crea una grande sfida per gli armatori e i manager". Al mercato delle metaniere per il Gnl si affianca quello dei rigassificatori galleggianti (Fsru), terminali in grado di stoccare e rigassificare il gas naturale. A livello globale sono presenti oltre cinquanta navi, di cui pochissime ancora disponibili per essere acquistate o noleggate.

Negli ultimi mesi, in particolare in Europa, con la corsa a sganciarsi dal gas russo, si è scatenata una vera e propria caccia per riuscire ad accaparrarsi una di queste navi. Cinque rigassificatori galleggianti sono riusciti ad aggiudicarsi in noleggio i tedeschi, due gli olandesi, e uno l'Estonia.

L'Italia, attraverso la società Snam, ha acquistato due unità galleggianti che consentiranno di favorire una maggiore sicurezza e diversificazione degli approvvigionamenti energetici. Intanto procede spedito il piano di Eni per ridurre la dipendenza dell'Italia da gas russo. "Questo piano ci consentirà di sostituire circa 20 miliardi di metri cubi all'anno di gas russo entro il 2025", afferma Guido Brusco, chief operating officer natural resources di Eni, nell'ambito di Gastech.

"Riusciremo - ha aggiunto - a coprire circa il 50 per cento a partire dall'inverno 2022-2023, circa l'80 per cento nel 2024 e il 100 per cento nel corso del 2025".

Agricoltura bio: "Aiuta i risparmi In Italia è boom"



Con la crisi energetica è boom per l'agricoltura biologica che consente di tagliare di un terzo i consumi dei combustibili attraverso l'utilizzo di tecniche meno intensive, delle filiere corte e della rinuncia ai concimi chimici di sintesi prodotti con l'uso di gas. I terreni coltivati a bio in Italia hanno raggiunto quasi 2,2 milioni di ettari, il massimo di sempre. È quanto emerge dall'analisi Coldiretti diffusa ieri in occasione dell'inaugurazione del Sana, il Salone internazionale del biologico di Bologna. In Sardegna, in un anno, dal 2020 al 2021, secondo le elaborazioni di Coldiretti Sardegna sui dati pubblicati dal Sinab, le superfici sarde biologiche sono cresciute del 2,4 per cento mentre gli operatori del comparto sono cresciuti 5,4 per cento. Nell'Isola infatti ci sono 150.456 ettari che la classificano al settimo posto tra le Regioni italiane con il 12,7 per cento del totale (2.186.570), mentre le imprese bio sono 2.202, rispetto 86.144 dell'intera Penisola. Nel padiglione Coldiretti del Sana, le esperienze innovative dei giovani agricoltori bio sono le protagoniste per sostenere il piano di riduzione del fabbisogno energetico. Si va dall'uso di sostanze naturali e 100 per cento made in Italy per concimare i terreni e sostituire i fertilizzanti dall'estero, al riutilizzo degli scarti di produzione come foglie e gusci per garantire energia pulita, fino al potenziamento delle filiere corte con la vendita diretta che abbatte i trasporti. "In questo modo le aziende riescono a ridurre i consumi di energia in media del 30 per cento rispetto all'agricoltura tradizionale - sottolinea Coldiretti - ma in alcuni casi, come ad esempio per le mele, si arriva addirittura al 45 per cento". A rappresentare la Sardegna al Sana è la giovane Laura Cocco, ultima generazione dell'azienda agricola Peddio di Cuglieri, una azienda olivicola leader nel territorio del Montiferru nella produzione di olio extravergine bio e Dop. "Nella nostra azienda recuperiamo e riconvertiamo i prodotti ritenuti fino a qualche anno fa scarto di lavorazione - dice Laura Cocco -. All'esterno del frantoio è presente un impianto di estrazione delle sanse il cui scopo è quello di separare la polpa dal nocciolino il quale viene stoccato e utilizzato come combustibile per le caldaie aziendali, la sansa invece viene ritirata da impianti a biogas per alimentare i digestori". "Da parte di Coldiretti c'è il massimo impegno per sostenere e favorire l'agricoltura bio - evidenzia il presidente di Coldiretti Sardegna, Battista Cualbu -. A livello nazionale è nata l'associazione Coldiretti Bio, mentre in Sardegna da circa un anno abbiamo costituito il Distretto Bio Sardegna, il bio-distretto più grande d'Italia. Per Coldiretti - continua Cualbu - è necessario costruire filiere biologiche interamente italiane e di riuscire a comunicare, anche nelle etichette del prodotto biologico, l'origine made in Italy della materia prima agricola, come peraltro previsto nella Legge 23 sull'agricoltura biologica, approvata quest'anno in Parlamento e della quale si è in attesa della piena applicazione".



Economia Italia

Gli aiuti contro il caro energia, che sta mettendo in ginocchio dal campo alla tavola quasi 100mila aziende della filiera agroalimentare italiana impegnata nel garantire le forniture di cibo e bevande agli italiani, sono non solo opportuni ma anche vitali. Serve "un intervento immediato che garantisca alle imprese che producono cibo di avere il massimo degli aiuti, anche attraverso l'aumento del credito d'imposta se questa sarà scelta dal governo". E' quanto affermano Coldiretti e Filiera Italia in occasione dell'incontro congiunto con il ministero dell'Economia, Daniele Franco, e con quello dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, per illustrare i contenuti del decreto aiuti. "Bisogna difendere la sovranità alimentare del Paese e scongiurare il rischio concreto di un crack nazionale - spiegano Coldiretti e Filiera Italia - anche perché si concentrano proprio in questi mesi le produzioni agricole tipiche del made in Italy e della Dieta Mediterranea con le loro lavorazioni per conserve, succhi e derivati. L'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne - denuncia Coldiretti - dove più di una azienda agricola su 10 (13 per cento) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben oltre un terzo del totale nazionale (34 per cento) si trova co-

“Filiera del made in Italy a rischio”

Appello della Coldiretti al governo



munque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dei rincari, secondo il Crea. In agricoltura si registrano infatti rincari dei costi che - sottolineano Coldiretti e Filiera Italia - vanno dal +170 per cento dei concimi al +90 per cento dei mangimi al +129

per cento per il gasolio fino al +300 per cento delle bollette per pompare l'acqua per l'irrigazione dei raccolti. Ma aumenti riguardano l'intera filiera alimentare con il vetro che costa oltre il 30 per cento in più rispetto allo scorso anno e i barattoli di banda stagnata più cari del 60%.

Anima Confindustria: “Meccanica in crisi Pericolo di blocchi”

Continua inesorabile la crescita dei prezzi dei materiali e della componente energetica. Un problema che affligge gravemente anche la meccanica italiana rappresentata da Anima Confindustria, una quota fondamentale nell'economia italiana con 52,1 miliardi di euro di fatturato. I prossimi mesi, però, rischiano di aggravare sensibilmente le prospettive future del settore manifatturiero: il pericolo è che i costanti rincari dell'energia e l'inflazione galoppante possano portare a un fermo della produzione o a una chiusura definitiva di numerose aziende. Marco Nocivelli, presidente di Anima Confindustria, denuncia una situazione ormai insostenibile per gran parte dell'industria meccanica: "A partire dallo scorso anno, stiamo vivendo una fase di forte crescita dei prezzi, causata dapprima dalla difficoltà per le imprese di reperire materie prime e microchip, poi da un aumento dei costi logistici, e infine dall'incremento vertiginoso dei costi di energia e gas naturale. Andando avanti di questo passo, non converrà più mantenere i macchinari accesi". E, "come dichiarato anche dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, fino a oggi le nostre imprese sono state in grado di portare avanti le attività produttive, ma già in queste settimane si sono verificati casi di bollette decuplicate rispetto al 2021. Come se ciò non bastasse, in autunno le previsioni sono ancora più pessimistiche: sono attesi, infatti, nuovi rincari energetici, mentre l'inflazione dei mesi scorsi sulle materie prime continuerà a colpire i prezzi al consumo. È necessario - conclude Nocivelli - supportare il tessuto industriale italiano e agire in maniera decisa, a livello nazionale e comunitario, per limitare gli aumenti spropositati dell'energia e per ridurre i consumi, supportando le tecnologie efficienti e sviluppando una filiera di energie pulite e rinnovabili".

La ripresa economica registrata nel 2021 ha consentito un importante recupero del fatturato e dei margini delle aziende italiane, seppur con grosse differenze tra i diversi settori. La dinamica inflazionistica continuerà a spingere verso l'alto i fatturati anche nel 2022, previsti attestarsi al +9 per cento sia rispetto al 2021 che al dato pre-Covid del 2019. Tuttavia, l'attuale contesto, caratterizzato da molteplici tensioni e fattori di incertezza, comporta una netta revisione al ribasso delle prospettive 2022 sul fronte della marginalità operativa, prevista in lieve calo sia rispetto al 2021 che rispetto al 2019. Queste sono alcune viste prospettiche che emergono dall'ultimo aggiornamento dell'Osservatorio Crif Pulse, che supporta la comprensione degli scenari prospettici per tutti i settori industriali e, attraverso indici puntuali, garantisce una lettura tempestiva dei

Liquidità, imprese in affanno

Peggiora l'outlook per il 2022



reali trend in atto sul mercato. Secondo Simone Mirani, general manager di Crif Ratings, "il venir meno delle moratorie e la conseguente ripresa dei piani di rimborso del debito finanziario, unitamente all'impatto dell'impennata dei costi dell'energia e di alcune materie prime, potranno accentuare le tensioni sul fronte della liquidità, specie nei settori ad alta intensità di capitale circolante e in quelli energivori. Il progressivo incremento dei tassi d'interesse nell'attuale contesto potrà inoltre contribuire, specie per le aziende con elevati livelli di indebitamento, ad accrescere ulteriormente il rischio di credito nel

medio termine e il conseguente tasso di default nel biennio 2023-2024". In questo scenario di incertezza si spiega la crescita nel primo semestre 2022 di una significativa quota di aziende considerate a rischio medio sulla base delle prospettive creditizie future (Middle), che salgono al 42,5 per cento del totale, pur segnalando una riduzione delle imprese a rischio creditizio prospettico più elevato (Bottom), prevalentemente per effetto di una situazione pandemica maggiormente sotto controllo. A livello settoriale, nel primo semestre 2022 permangono in posizione Bottom della graduatoria i comparti che sin dall'inizio della pandemia avevano subito gli effetti più significativi, come il turismo e tempo libero e l'immobiliare. Particolarmente esposta anche l'agricoltura, a causa dell'emergenza idrica e del caro energia.

Economia Europa

Energia, Paesi Ue in ordine sparso Madrid accusa: "C'è chi ferma tutto"

A livello di Unione europea "servono misure straordinarie per i prezzi elevati dell'energia, per proteggere le famiglie e le imprese. Presento un pacchetto di cinque proposte, mirate ad affrontare i problemi a breve termine. Mi aspetto che i ministri ci diano input su come modulare la nostra proposta settimana prossima". Lo ha detto la commissaria europea all'Energia Kadri Simson, a margine del Consiglio Energia straordinario svoltosi ieri a Bruxelles. "L'inverno che ci aspetta sarà senza dubbio difficile, ma prevarremo", ha aggiunto. Simson ha spiegato di "ascoltare i ministri" in particolare sulla proposta di introdurre un tetto ai prezzi del gas russo, per la quale non c'è una maggioranza in Consiglio allo stato attuale, ma ha sottolineato che



"c'è un lavoro in corso con i nostri partner internazionali", in particolare con Algeria, Norvegia e Usa per ottenere sostegno nell'affrontare le conseguenze della guerra in Ucraina. All'assise di ieri, dove le differenziate posizioni degli Stati hanno impedito la discussione sul price cap al gas russo, fortemente sostenuta anche dall'Italia e di cui ora si riparerà in ottobre, i ministri sono comunque arrivati in ordine piuttosto sparso. "La situazione nei Paesi" in Ue "è così diversa che non vediamo la necessità di coordinare azioni" volte a ridurre il consumo

di energia. "Ogni Paese dispone di meccanismi per intraprendere azioni individuali", ha per esempio dichiarato la ministra polacca dell'ambiente, Anna Moskwa. La Polonia, ha spiegato Moskwa, ha proposto una "soluzione legislativa che si basa su un tetto dei prezzi ad un certo livello, indipendentemente dal mix energetico". "Credo ci siano Paesi che hanno l'idea di non limitare nulla di quello che viene dalla Russia, non molti", ha affermato invece la ministra spagnola alla Transizione ecologica, Teresa Ribera Rodriguez.

Banca di Francia: "Economia fragile, possibili frenate"

La crescita francese potrebbe registrare dei "forti rallentamenti" nel 2023. Lo ha detto all'emittente televisiva "BfmTv" il governatore della Banca di Francia, Francois Villeroy de Galhau. L'evoluzione dell'economia francese dei prossimi anni si può riassumere in "3R: resistenza nel 2022, rallentamento nel 2023 e ripresa nel 2024", ha spiegato il governatore. "Sulla crescita del 2022 avevamo detto 2,3 per cento a giugno, saremo al di sopra", ha poi aggiunto facendo riferimento alle recenti previsioni della Banca di Francia, che prevede un +0,3 per cento nel terzo trimestre e +0,5 per cento nel secondo trimestre. "Le imprese dicono che le commesse tengono, che i francesi hanno sempre voglia di consumare, che le aziende hanno sempre voglia di investire", ha poi aggiunto de Galhau. Intanto il leader del Partito comunista francese, Fabien Roussel, ha lanciato un appello a non pagare più le bollette dell'elettricità quando diventano troppo care. "Faccio appello ai sindacati, ai presidenti delle comunità territoriali, ma anche alle imprese affinché non paghino più le bollette elettriche quando aumentano in proporzioni inaccettabili", ha detto Roussel in un'intervista al quotidiano "Le Parisien".

Patto di stabilità verso la revisione Gentiloni: "Ne parleremo a ottobre"

"Penso che un accordo sulla revisione (delle regole di bilancio e del Patto di stabilità) sarà un ottimo segnale per i mercati, rispondendo uniti a questa crisi". Così il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, al suo arrivo alla riunione dell'Eurogruppo a Praga. "Il prossimo mese", ha annunciato, la Commissione europea presenterà la revisione delle regole fiscali e "lo scopo di questa revisione è avere stabilità finanziaria, sostenibilità del debito - siamo al 97 per cento nell'Eurozona -, ma allo stesso tempo mantenere un forte sostegno agli investimenti. Investimenti e stabilità non sono un mix facile, ma è questo è ciò che



vogliamo raggiungere con la nuova revisione delle nostre regole economiche". Lo stesso Gentiloni ha anche giudicato la posizione del governo portoghese, che ha

proposto di allungare la scadenza della Recovery and Resilience Facility oltre il 2026 per quanto riguarda gli investimenti, come "molto interessante. Il Por-

Sanzioni a Mosca Vienna esclude ipotesi di revoca

"Le sanzioni sono un mezzo flessibile", ma "siamo ancora molto lontani" dalla possibilità di una graduale revoca delle misure adottate contro Mosca dopo la sua invasione dell'Ucraina. E' quanto ha spiegato ieri il cancelliere austriaco Alexander Schallenberg, in un'intervista al giornale "Wiener Zeitung". "Spero vivamente che a un certo punto si possa tornare a un punto in cui la diplomazia possa guadagnare terreno", ha detto. "Sono sempre necessarie due parti per i negoziati, e finché si tenta di creare fatti con mezzi militari, le cose non sono ancora pronte. Ciò che conta ora è la pazienza strategica e i nervi saldi", ha aggiunto. Secondo il capo del governo di Vienna, "le sanzioni diventano ogni giorno più efficaci". "Interi settori dell'economia russa sono inattivi, la Russia sta sciogliendo in recessione e si prevede ancora una crescita per l'Europa", ha ricordato. "Nell'Ue a volte siamo campioni del mondo a sminuire, ma in questo caso non c'è davvero motivo di esserlo".

"Gran parte delle conseguenze di queste misure le stiamo già vedendo, da come procedono le cose nelle relazioni con la Russia nel funzionamento dei nostri mercati".

togallo ha inviato alla Commissione un documento di una dozzina di pagine che elenca le priorità di Lisbona, in vista del discorso sullo stato dell'Unione che Ursula von der Leyen terrà mercoledì prossimo a Strasburgo. Tra queste, il governo lusitano sottolinea che la scadenza per effettuare gli investimenti previsti dai Pnrr nazionali dovrebbe essere resa più flessibile, perché investire nell'attuale contesto, segnato da una inflazione elevata e da catene del valore frammentate, è complicato e potrebbe persino essere controproducente, generando un'ulteriore pressione inflattiva.

La Cina continuerà a rafforzare la cooperazione con la Russia nei settori dell'energia, dell'agricoltura, delle infrastrutture, della tecnologia e della sanità. La conferma di un potenziamento delle relazioni bilaterali è arrivata direttamente dal presidente del Comitato permanente del Congresso nazionale del popolo, la massima istituzione legislativa cinese, Li Zhanshu, intervenendo ieri alla sessione plenaria della settima edizione del forum economico orientale, tenuta a Vladivostok, ha detto che "la Repubblica popolare intende contribuire allo sviluppo dell'Estremo oriente russo e continuerà a promuovere una cooperazione pacifica nell'area", sollecitando l'integrazione delle reciproche strategie di sviluppo. Li ha inoltre fatto riferimento "all'Iniziativa di sviluppo globale promossa dal presidente Xi Jinping", ritenuta funzionale a raggiungere l'apertura e l'interconnessione regionale. All'evento ha partecipato personalmente anche il presidente russo, Vladimir Putin, mentre il primo ministro dell'India, Narendra Modi, è intervenuto in video-collegamento. Dal canto suo, il presidente della Duma di Stato russa, Vyacheslav Volodin, citato da Ria Novosti, ha contestualmente affermato che "i leader di Russia e Cina, Vladimir Putin e Xi Jinping, hanno sviluppato un modello unico di relazioni tra i due Paesi, che può diventare un

Si rafforza l'asse Cina-Russia A Vladivostok patto sull'energia



esempio per altri Stati". La Duma, la Camera bassa del Parlamento russo, ha ospitato un incontro dei leader dei gruppi parlamentari proprio con il presidente del Parlamento cinese, Li Zhanshu, in visita in Russia. "Il nostro leader Vladimir Vladimirovich Putin e il presidente cinese Xi Jinping hanno sviluppato un

modello unico di relazioni tra gli Stati, basato sulla fiducia e sul rispetto reciproco. La loro natura non conflittuale di principio, la dipendenza dal vantaggio e dallo sviluppo reciproci, piuttosto che dalla concorrenza, possono diventare un modello per altri Stati", ha sottolineato Volodin durante l'incontro.

Indo-Pacifico A Los Angeles il vertice Ipef

I ministri del Commercio dei 14 Paesi che hanno aderito al Quadro economico per l'Indo-Pacifico (Ipef) si sono riuniti ieri a Los Angeles per la prima ministeriale in presenza del formato, e hanno discusso temi quali la formazione professionale e le barriere non tariffarie. I colloqui, che proseguiranno nella giornata di oggi, segnano l'inizio dei negoziati effettivi per la definizione di regole comuni incentrate su quattro "pilastri": commercio, resistenza delle catene di fornitura, infrastrutture ed energia pulita, e tassazione e contrasto alla corruzione. Come ricordato in apertura dell'evento dalla rappresentante del commercio Usa, Katherine Tai, gli Stati Uniti hanno concepito l'Ipef non come un formale accordo

commerciale, ma come un partenariato incentrato soprattutto sulla definizione di regole e standard comuni. Ieri la stessa Tai e la segretaria del Commercio Usa, Gina Raimondo, hanno presentato una nuova iniziativa per la formazione digitale rivolta alle donne e alle ragazze nei mercati emergenti dell'Indo-Pacifico. L'iniziativa, battezzata "Ipef Upskilling Initiative", è sostenuta da 14 grandi aziende statunitensi tra cui Amazon, Apple, Google e Microsoft, e intende riservare 7 milioni di opportunità di formazione nel settore digitale a donne e ragazze nell'arco del prossimo decennio. I principali Paesi destinatari dell'iniziativa saranno Brunei, Isole Fiji, India, Indonesia, Malesia, Filippine, Thailandia e Vietnam. Come spiegato nei mesi scorsi dalla rappresentante del commercio degli Stati Uniti, Katherine Tai, l'Ipef non costituisce un accordo commerciale nella sua accezione tradizionale: la cornice non comporterà misure di natura tariffaria o di maggiore accesso ai mercati, anche per superare le resistenze dei sindacati Usa di orientamento progressista contrari a nuove liberalizzazioni di mercato. L'accordo si concentrerà invece su fronti quali l'omologazione delle regole e la cooperazione nelle catene di fornitura strategiche, come quelle dei semiconduttori. Secondo la segretaria del Commercio Raimondo, la nuova cornice è stata concepita secondo un approccio "più flessibile e innovativo", che dia priorità alla definizione di risposte comuni alle principali sfide emergenti. La segretaria ha affermato che la nuova Cornice economica eserciterà un'attrattiva anche

Raccolti scarsi e prezzi al top L'India blocca l'export di riso

Il governo dell'India ha deciso di vietare l'esportazione di riso e d'imporre un'imposta del 20 per cento sulla vendita all'estero di varie qualità di riso per la necessità di rimpinguare le scorte interne in vista della prossima stagione del raccolto, che potrebbe rivelarsi particolarmente scarsa. Lo ha annunciato Sudhanshu Pandey, dirigente del ministero federale degli Affari dei consumatori, dell'Alimentazione e della Distribuzione pubblica. L'obiettivo del governo è anche quello di riportare sotto controllo i prezzi del riso, cresciuti del 38 per cento nella prima parte del 2022. L'India è il maggior produttore di riso al mondo e le esportazioni sono aumentate nell'ultimo anno dagli 1,58 milioni di tonnellate di agosto 2021 alle 2,13 milioni di tonnellate del mese scorso. "Negli ultimi quattro anni c'è stato un incremento esponenziale dell'export di rotture di riso", ha sot-



tolineato in particolare Pandey: sul totale del riso esportato, infatti, le rotture, che includono i chicchi rotti durante il processo di sbiancatura, sono passate dall'1,3 per cento del 2019 al 23 per cento di quest'anno. Questo perché molti importatori come la Cina hanno scelto di sostituire il mais con le rotture di riso a causa della crescita dei prezzi dei cereali. Inoltre, a causa delle scarse piogge in Stati produttori di riso come il Bengala occidentale, il Bihar e l'Uttar Pradesh, la produzione di riso potrebbe scendere fino a 12 milioni di tonnellate. "In termini di disponibilità e di scorte, comunque, non avremo problemi", ha tuttavia assicurato Pandey.

LA GUERRA DI PUTIN

Conflitto russo-ucraino, nuovo bilancio di Kiev su vittime russe

L'Ucraina pronta a chiedere a Mosca 300 miliardi di danni diretti



Circa 51.900 soldati russi sono stati uccisi in Ucraina dall'inizio dell'invasione, secondo l'esercito di Kiev. Nel suo aggiornamento sulle perdite subite finora da Mosca, l'esercito ucraino indica che si registrano anche 239 caccia, 211 elicotteri e 888 droni abbattuti. Lo riporta Ukrinform. Inoltre le forze di Kiev affermano di aver distrutto 2.122 carri armati russi, 1.237 sistemi di artiglieria, 4.575 veicoli blindati per il trasporto delle truppe oltre a 15 navi e 214 missili da crociera. Ma il disastro per la Russia potrebbe rivelarsi anche economico, Kiev chiederà infatti più di 300 miliardi di Euro di risarcimenti per i danni causati dalle sue truppe durante l'invasione del paese. Ad annunciarlo è stato il ministro della Giustizia ucraino,

Denys Maliuska. "Il nostro obiettivo è arrivare ad una risoluzione in una sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a ottobre che getti le basi per un meccanismo internazionale di indennizzi", ha affermato in un'intervista al quotidiano tedesco "Waz". "Vogliamo un risarcimento per tutti i danni che la Russia ha causato in Ucraina attraverso la sua guerra di aggressione. I danni diretti causati dalla distruzione di infrastrutture, edifici residenziali o industrie ammontano attualmente a oltre 300 miliardi di euro", ha dichiarato. Il ministero della Giustizia ucraino ha anche individuato "danni ambientali" e "danni personali inflitti alle vittime di guerra", che ha definito incalcolabili.

Denuncia dall'Ucraina: "Nel Kherson i russi usano i civili come scudi umani"

Zelensky: "Abbiamo riconquistato a settembre 1.000 km di territorio"

I russi usano la popolazione locale come "scudo umano" in alcune zone della regione di Kherson (sud): lo rende noto su Facebook lo stato maggiore delle forze armate di Kiev, riporta Unian. "In relazione all'offensiva delle nostre truppe, in alcune aree della regione di Kherson, le unità delle forze armate della Federazione Russa stanno passando alle tattiche di azioni terroristiche contro i civili locali - si legge nel messaggio -. Secondo le informazioni disponibili, nel villaggio di Bolshaya Aleksandrovka, gli occupanti usano la popolazione locale come 'scudo umano'. L'insediamento è chiuso all'ingresso e all'uscita". Intanto la controffensiva ucraina prosegue nel sud del Paese provocando pesanti perdite tra le forze russe nelle ultime 24 ore: lo rende noto il Comando operativo meridionale dell'esercito ucraino, secondo quanto riporta Ukrinform. Ieri sono stati "eliminati 59 invasori", sottolinea il Comando, ed è stata distrutta una "quantità notevole" di equipaggiamenti militari, così come un ponte e due depositi di munizioni. "La situazione nella zona operativa meridionale rimane difficile ma sotto il controllo delle nostre Forze di Difesa", scrive il comando sottolineando che le forze di Kiev hanno distrutto tre sistemi di lanciarazzi Uragan russi, due cannoni Pion, un obice Msta-S, tre pezzi di artiglieria e un carro armato -72. Intanto le truppe ucraine hanno ripreso alla Russia più di mille chilometri quadrati di territorio dall'inizio di settembre. Ad annunciarlo è stato il presidente Volodymyr Zelensky. "Nell'ambito delle operazioni di difesa in corso, i nostri eroi hanno già liberato decine di insediamenti", ha affermato nel discorso di ieri sera. "In totale, dal primo settembre sono stati liberati più di mille chilometri quadrati del nostro territorio", ha aggiunto. Zelensky aveva precedentemente confermato che le forze ucraine avevano riconquistato la città di Balakliya nella regione di Kharkiv.



Elezioni in tempo di guerra per la Russia, si vota per Regionali e Comunali



Si sono aperte in 14 regioni della Russia le operazioni di voto, che dureranno fino a domenica, per l'elezione di governatori, parlamenti locali e consigli di distretto. A Mosca si vota per il rinnovo di 125 dei 146 consigli di quartiere. In totale sono chiamati alle urne 44 milioni di russi, su una popolazione totale di 144 milioni. Tra i governatori che devono essere eletti figurano quelli dell'exclave di Kaliningrad, quelli di Vladimir e Yaroslavl e della regione di Sverdlovsk, con capoluogo Ekaterinburg. Tutti gli elettori potranno votare online, con un sistema che molti oppositori contestano perché ritengono più facile da manipolare per eventuali brogli. Secondo dati resi noti dall'agenzia Ria Novosti, solo nella prima mezz'ora già oltre 200.000 moscoviti hanno votato elettronicamente. Come per nelle precedenti consultazioni elettorali, l'oppositore Alexei Navalny ha fatto appello al cosiddetto voto intelligente, chiamando i cittadini ad esprimere le proprie preferenze per i candidati che possa battere quelli filogovernativi, indipendentemente dal partito di appartenenza.

Scambio di accuse Kiev/Mosca su ferimento del giornalista italiano e la morte dell'autista

Diventa motivo di scontro tra Mosca e Kiev il ferimento del giornalista italiano e l'uccisione del suo autista in una zona contesa tra i due eserciti. Scambio di accuse reciproche e incertezze su cosa sarebbe realmente accaduto. Gli ucraini fanno sapere che il giornalista non era accompagnato sul posto da "personale militare" di Kiev, che aveva cercato di dissuaderlo dall'attraversare "la linea di contatto di combattimento senza coordinamento e in un luogo non specificato". L'ufficialità arriva con una nota su Facebook del Centro per le comunicazioni strategiche e la sicurezza delle informazioni di Kiev, sottoli-

neando che il reporter aveva lavorato "per il canale televisivo del ministero della Difesa russo Zvezda". "Possiamo presumere che Sorbi avesse precedenti accordi con l'esercito russo", afferma il Centro. Poi la ricostruzione russa che parla dell'esplosione di una mina che ha investito l'auto su cui viaggiava per raccontare dalla prima linea la controffensiva dell'esercito di Kiev nel sud dell'Ucraina. La ricostruzione è stata fatta dal ministero della Difesa russo, secondo cui i suoi soldati gli hanno fornito le prime cure per poi trasportarlo in "un'unità di rianimazione" di un nosocomio sotto il loro controllo con "ferite

multiple da schegge". E' lì che il reporter è stato operato e si trova ancora ricoverato, in condizioni definite "stabili". Di lui, la propaganda di Mosca ha anche diffuso alcune immagini dal letto d'ospedale, senza data, in cui appare sofferente e, dopo essersi presentato, con un filo di voce racconta in italiano: "Abbiamo preso un taxi e siamo andati a Aleksandrovka", a una quarantina di chilometri da Kherson. "Ci avevano detto che era sicura". Interrogato sull'accaduto, lo stesso Sorbi parla poi di una "mina". "Sto bene e sono al sicuro, ma purtroppo le difficoltà di comunicazione in Ucraina mi hanno impedito di essere on-

line come al solito. Probabilmente sarà così ancora per qualche giorno, ma l'importante è non avere problemi", ha assicurato su Facebook il cronista 43enne, di cui non si avevano più notizie dal 31 agosto. La Farnesina ha fatto sapere di essere "in contatto costante con il giornalista coinvolto nell'incidente: è curato, abbiamo notizie positive sullo stato di salute, ha poca copertura per comunicare ma dispone di un contatto libero. Stiamo lavorando per farlo rientrare, in sicurezza, in Italia appena possibile". Per Mosca è stata "una provocazione dell'intelligence ucraina per accusare la Russia".

SPECIALE SANITA' E SALUTE

Istituito l'Ordine dei fisioterapisti. Ferrante: "Un nuovo inizio per 68mila professionisti"

"È una cosa forte, che generazioni di fisioterapisti hanno voluto. Ne sono passati di colleghi che hanno sperato in questo momento. Non possono non pensare ad uno in particolare, di cui non farò il nome ma tutti noi sappiamo di chi parlo. Se lui fosse qua, farebbe la ola molto più di tutti noi. Ma noi siamo qui anche per lui e questo percorso ha visto il suo esito anche per quello che è stato fatto". Lo ha detto il presidente della Commissione Nazionale d'Albo dei Fisioterapisti, Piero Ferrante, in occasione della conferenza stampa di presentazione della Giornata mondiale della fisioterapia, organizzata a Roma dall'Aifi presso la sala Zuccari del Senato, dopo che il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha annunciato l'istituzione della Federazione Nazionale degli Ordini della professione sanitaria di fisioterapista. "Non posso non pensare agli uomini e alle donne, ai colleghi e alle colleghe fisioterapiste- ha aggiunto- che ogni giorno si relazionano e in questo modo vedono più chiara la loro identità, la loro casa, la loro famiglia". "Questo non è l'anno zero - ha sottolineato Ferrante - perché noi fisioterapisti entriamo



nelle famiglie e nelle loro sofferenze, cerchiamo di farci portatori sani di istanze delle sofferenze delle famiglie. In questo modo sarà sicuramente più facile perfezionare, quindi non l'anno zero, ma l'anno uno". "Mi riallaccio con piacere alle parole del signor ministro- ha tenuto a precisare- è un inizio, non è un traguardo e su questo sono per-

fettamente d'accordo con lui". "È un nuovo inizio che noi accettiamo con piacere- ha continuato- perché l'Ordine è un luogo di riconoscimento, di confronto ma anche di condivisione e collaborazione fra tutte le professioni sanitarie e solo quando saremo pronti a mettere a punto al cento per cento la nostra macchina organizzativa, noi, metten-

docci in relazione con tutte le professioni sanitarie, in primis quelle di cui abbiamo fatto parte e che ringraziamo, saremo capaci di essere più attenti, più accorti, più efficaci e più efficienti". "Perché l'Ordine dei fisioterapisti? Innanzitutto - ha proseguito Ferrante - per poter dire 'presente' in prima persona alle mutate condizioni del cittadino, poi per

poter affrontare a piene mani le sfide che il Pnrr ci sta ponendo davanti, per poter essere ancor più fattivi, ove possibile, nel mettere a punto la nostra vita professionale che spesso si interseca con la nostra vita professionale". "L'Ordine dei fisioterapisti è un traguardo ma è un meraviglioso inizio, è quel qualcosa che ci accompagnerà e che sarà di supporto non solo a livello centrale ma, ove possibile, ancor più a livello periferico, dove sarà possibile intercettare i bisogni dei cittadini e delle diverse realtà sanitarie regionale a livello locale ed essere efficienti ed efficaci. Mi piace chiudere - ha poi detto - citando la frase del ministro: tutta la nostra attività, prima umana e poi professionale, è plasmata attorno a quel meraviglioso articolo 32 della Costituzione italiana". "Grazie alle istituzioni che ci sono state accanto, ai politici che ho 'stalkezzato', grazie ai miei colleghi della Commissione nazionale, ai territori, a tutti i 68.000 professionisti che oggi vedono raggiunto un nuovo inizio della loro vita professionale. E grazie al ministro e al ministero della Salute, che non ci hanno mai fatto sentire soli", ha concluso.



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"



CONFIMPRESEITALIA

Confederazione Sindacato Datoriali della Micro, Piccola e Media Impresa



CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032